

012014

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY



Caro prof...

STUDENTI E INSEGNANTI
A CONFRONTO

ATTUALITÀ

Le vie dell'integrazione.
Intervista alla
ministra Kyenge

Musica

Francesco Cafiso
un **giovane talento**
del jazz mondiale

Testimoni

Sami Modiano,
sopravvissuto
ad Auschwitz,
ci racconta

Presente e futuro



Tenere lo sguardo vivo sul mondo, per raccontarlo dal nostro punto di vista, senza paura; far capire alle persone quello che pensiamo e i nostri obiettivi.

Questo è ciò che vogliamo fare!

In questi mesi di lavoro ci siamo tenuti in contatto dal Nord al Sud d'Italia, costruendo una rete che vorremmo accrescere attraverso la rivista e il blog.

La nostra redazione è sparsa in tutto il Paese: alcuni costituiscono quella centrale, molti di più formano quelle dedicate a: famiglia, scuola, cinema, libri, attualità, sport, musica, intercultura e socialità.

In questo progetto ci aiutano alcuni adulti, giornalisti di Città Nuova e tutor esperti in vari campi. La collaborazione con loro è molto preziosa. **Ci danno qualche consiglio, ma spesso li ricevono!** La piena fiducia che sentiamo da parte loro è quello che ci serve per responsabilizzarci e capire che il mondo, ormai, è nelle nostre mani.

Ma sappiamo che anche per loro lavorare con noi è davvero stimolante! Insomma il nostro può definirsi un **laboratorio permanente** in cui le materie prime sono creatività, dialogo tra le generazioni, voglia di impegnarsi, di sporcarsi le mani per costruire un presente migliore e progettare un futuro diverso!

La Redazione

teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Direttore responsabile: Aurora Nicosia

Tipografia: Città Nuova, via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@cittanuova.it

Registrazione Tribunale di Roma: n. 258/2013 del 30/10/2013

Iscrizione ROC: n.5849 del 10/12/2001

Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Movimento dei Focolari

Caporedattore: Anna Lisa Innocenti

Hanno collaborato a questo numero: (Redazione ragazzi) Andrea Bottacci, Marco D'Ercole, Francesco Gambale, Alessio Gentile, Valeria Palladini, Cecilia Pietropaolo, Carlotta Raimondo

(Tutor) Beatrice Cerrino, Mario Ponta, Andrea Cardinali, Sara Felli, Daniele Fontana

012014

2 Presente e futuro

3 I colori del silenzio

4 Ecco prof come ti vorrei

6 Partecipare per costruire il futuro

9 Il potere di un libro

10 Touch

11 Per questo ho vissuto

12 Un sogno ad occhi aperti

14 Non è mai troppo tardi

15 Dalle parole ai fatti

15 Globy

16 TeensBlog

indice

I colori del silenzio

di Nora Tomasetto

A Trento, tranquilla cittadina del Nord Italia, una storia di razzismo ed intolleranza, ma anche di accoglienza, affido, ascolto, amicizia. Il film **"I colori del silenzio"** di Pietro Acler ha per protagonisti una quarantina di ragazzi. Nora, una di loro, ci ha scritto per raccontarci come è andata sul set.

Ciao!

È da poco uscito il film del quale, insieme ad altri ragazzi, sono stata protagonista. Quale l'impressione fra noi attori al termine delle riprese?

«È stato entusiasmante, emozionante, travolgente e sicuramente un'esperienza da rifare!».

Noi ragazzi, fra i 14 e i 20 anni, non ci siamo tirati indietro quando, nell'aprile scorso, ci siamo visti arrivare a casa un invito per partecipare al casting del film in questione. Ci siamo presentati in quaranta e in quaranta siamo stati scelti. Non era possibile escludere nessuno, una volta entrati nel casting, facevamo parte del film, del gruppo, ormai eravamo già della famiglia.

Ma ci siamo ben presto accorti che di mezzo non c'era solo un film: c'era di più, qualcosa forse di più importante. I valori di ciascun individuo: la pazienza, il rispetto reciproco,

la puntualità, l'osservanza delle regole hanno fatto sì che quella realtà, piano piano, si consolidasse. terminate le riprese, infatti, in attesa del montaggio, siamo rimasti sempre collegati, quando si poteva "fisicamente" e comunque sempre "virtualmente", nel "Gruppo film" su Facebook, dove si comunicavano le novità e ciascuno poteva dire le proprie impressioni, richieste o proposte.

I temi del film sono vari: integrazione fra culture diverse, bullismo, amicizia, rapporti tra fratelli, con i genitori e soprattutto il silenzio, o meglio "i silenzi".

Tutte quelle cose che non vengono dette, per paura di ferire l'altro, o semplicemente per timidezza. Questi silenzi sono senza dubbio frutto dei segreti che ciascuno porta dentro di sé, pesanti come un mattone, come un respiro che non si riesce a finire, perché non si trova il coraggio di comunicare, per la paura di dire qualcosa di sbagliato, per il timore di non essere capito e compreso.

Ora il film è distribuito in dvd: una splendida occasione per donare a tanti il frutto di questa preziosa esperienza. ■

PUOI VEDERE IL TRAILER DEL FILM SUL BLOG DI TEENS



ECCO prof

COME TI VORREI

di Beatrice Cerrino
ed i ragazzi delle prime ITC

**E tu
che ne pensi?**
il dialogo continua
sul nostro
Blog!

Alle superiori gli insegnanti non ricordano che l'adolescenza è un periodo complesso, ma allo stesso tempo il più bello della nostra vita e va vissuto come fosse l'ultimo giorno disponibile. A volte nemmeno noi, protagonisti di ciò, lo ricordiamo».

«Vorrei che i prof ci informassero anche sulla vita di tutti i giorni e non solo su argomenti del passato»

suggerisce qualcun altro pensando alle lezioni che **«dovrebbero essere leggere, con i prof che si fermano di più sulle spiegazioni e ci ascoltano durante l'interrogazione»**. C'è chi suggerisce che **«i prof dovrebbero organizzare lezioni coinvolgenti e simpatiche»**, ma anche cercare di **«renderle semplici per tutti»**. **«Vorremmo professori con mille idee per la testa, tra le quali gite in posti interessanti o simpatiche attività in classe»**. **«Il prof ideale** – concludono Alexandra e Valentina – **è quello che sa spiegare bene e che viene a scuola con tanta gioia, perché gli piace il lavoro che fa»**.

INIZIAMO CON
QUESTO NUMERO
UNO SPAZIO DEDICATO
AL **RAPPORTO**
TRA NOI E I PROF,
INIZIAMO A SENTIRE
LA VOCE DEI
RAGAZZI, IN FUTURO
COINVOLGEREMO
ANCHE ADULTI,
EDUCATORI
E INSEGNANTI

Periferia di Roma, una scuola superiore che assomiglia a molte delle scuole che frequentiamo. In una mattina di classi semivuote, un'insegnante ci propone di tracciare insieme il profilo del prof ideale.

Francesca si fa promotrice dell'iniziativa:

«Questo è ciò che pensiamo ogni mattina al suono della sveglia! "I prof: vampiri succhia-sangue che tornano a casa e si chiudono nei loro sarcofagi, aspettando le prossime vittime.

Anche se al contrario dei vampiri, i prof agiscono di giorno" (A. D'Avenia, "Bianca come il latte, rossa come il sangue", Mondadori, 2010, p. 10).





foto: AP

E SE IL PROF SI RIVELA UN CATTIVO MODELLO? DUE LETTRICI CONDIVIDONO CON NOI ALCUNE RIFLESSIONI SUL CASO DEL PROFESSORE ACCUSATO DI AVER AVUTO RAPPORTI SESSUALI CON DUE ALLIEVE MINORENNI

Saluzzo, estate 2013. Ormai sono sufficienti queste poche coordinate per raccontare uno scandalo che ha travolto la nostra città, la nostra scuola e, in qualche modo, anche le nostre vite. L'assalto mediatico nelle strade, giornalisti e concittadini affamati dell'ultima morbosità, articoli spazzatura e commenti accaniti quanto superficiali sono solo stati il sale sulla ferita, che è più profonda ed ha altre origini. Da un lato, la notizia che il mostro su cui avevamo appena finito di speculare fosse la persona attorno a cui avevamo fatto ruotare anni e anni di sconfinata ammirazione è stata più pesante di quel che avremmo mai immaginato. D'altro canto, rendersi conto che le ragazze (vittime o colpevoli a seconda della linea di pensiero) erano vicine di banco o amiche dell'oratorio... è stato uno shock. **Ci sentiamo come se fossimo state tradite due volte, la prima nella fiducia, la seconda nell'innocenza.** Fiducia in un educatore che aveva guadagnato la nostra stima e che invece si è rivelato incapace di gestire la sua vita; innocenza nel non aver capito che ciò che sembrava reale era solo una maschera. Non è solo la delusione del "non era come mi aspettavo", è la tortura del dubbio di vivere in un mondo che vive per finta. E noi? Abbiamo sempre sudato

AUTORITÀ O AUTOREVOLEZZA?

Sì, spesso è l'autorevolezza che cerchiamo nei nostri insegnanti, nei nostri educatori. Un concetto ben diverso dall'autorità. Ma ne conosciamo il significato?

L'autorità è data dal ruolo che si ricopre e dai poteri attribuiti a quel ruolo. L'autoritario si aspetta di essere obbedito non perché ciò che chiede sia giusto o corretto, ma perché l'ordine è impartito da una persona gerarchicamente superiore.

L'autorevolezza riguarda la persona. Non è autorevole chi sa più di tutti, ma chi conosce i suoi limiti e sa ascoltare i pareri altrui. Si è autorevoli non per la carica che si ricopre, ma perché riconosciuti tali in quanto qualificati, stimati, competenti, dotati di integrità, coerenza tra parole e vita.

per vivere "al meglio", anche e soprattutto secondo quanto ci insegnavano i nostri punti di riferimento: genitori, insegnanti, educatori...

Davvero era tutto più semplice?

Davvero è sufficiente fare quello che "ci gira" e poi nascondere? Francamente, questa riflessione - forse forte, forse banale - ci ha mandate in crisi, perché l'idea di vivere in un modo e in un mondo simile ci mette addosso una sensazione fisica di nausea.

È questo diventare adulti? Scoprire che tutto è relativo? Speriamo proprio di no.

Non ci piace. È più dura vivere secondo le regole, ma lascia addosso la sensazione che, come in un gioco, tutto abbia un senso e, alla fine, si possa anche vincere. ■

Partecipare per costruire il futuro

di *Francesco Gambale*
e *Marco D'Ercole*

INTERVISTA
A **CÉCILE KYENGE**,
MINISTRA PER
L'INTEGRAZIONE, CON
DELEGA ALLE POLITICHE
GIOVANILI

Cosa fa un ministro? Noi ragazzi, pur guardando i telegiornali, desideravamo saperne qualcosa in più, così abbiamo deciso di sentire direttamente da qualcuno di loro come funziona. Abbiamo iniziato da Cécile Kyenge, ministra per l'Integrazione dallo scorso aprile, con la quale è iniziato un percorso su temi importanti per la nostra rivista. Superare l'esclusione e la paura, valorizzare il protagonismo dei giovani in campo politico, scientifico, culturale ed economico, ascoltare i bisogni delle nuove generazioni «dando maggiori opportunità a chi ha voglia di mettersi in gioco, di crescere e dare esempi positivi; favorire la crescita dei centri di aggregazione, luoghi in cui si può davvero costruire la cittadinanza». L'impegno di cui la Kyenge ci ha parlato ci ha davvero stimolato e incuriosito. Siamo partiti così da lontano...

Ci racconta qualcosa di lei, della sua vita?
E soprattutto cosa l'ha spinto a impegnarsi in politica?

«La mia decisione di entrare in politica è maturata lentamente, nel corso di diversi anni: già dal mio arrivo in Italia nel 1983, dopo aver vissuto un mancato assegnamento della borsa di studio per frequentare medicina all'Università Cattolica di Roma, e dopo essermi confrontata con altri ragazzi che mi raccontarono storie di discriminazione relative a donne e migranti, è nata in me la necessità di fare rete ed agire per proporre un'altra visione e un modo diverso di partecipare alla società.

Ho sempre lavorato perché le persone partecipassero atti-





vamente impegnandosi in percorsi “dal basso”: da questo punto di vista è stato per me molto importante lavorare nelle associazioni perché in quei contesti ho sperimentato davvero

OCCORRE RIPENSARE IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ E DEL DIALOGO

il lavoro democratico e il dialogo costruttivo fra persone con diversi punti di vista. Per questo credo che sia importante per i giovani il servizio civile perché rappresenta un'occasione per sperimentare percorsi condivisi con gli altri. Quando lavoravo nell'associazionismo, inizialmente con il teatro quando mi occupavo degli autori africani, poi con le associazioni di donne e di migranti su temi relativi a

salute e cooperazione internazionale, sono stata spinta da un'amica che ha creduto in me e mi ha introdotto agli allora Democratici di sinistra (Ds). Così, nel 2004, ho scelto d'iniziare un lavoro più metodico candidandomi prima al lavoro in Circoscrizione, dove ho imparato a confrontarmi con i cittadini e poco dopo, nel 2009 sono stata eletta consigliere della provincia di Modena con il Partito democratico. Mi sono occupata per l'Emilia Romagna delle politiche dell'immigrazione del Pd cercando di portare avanti questa idea di condivisione strategica dell'essere comunità come base per crescere e migliorare con l'apporto di tutti: credo infatti che la voce e i bisogni della società civile e dei territori debbano essere ascoltati e che la politica possa trarre da loro le buone basi per orientare le azioni».

Noi viviamo in una società multietnica e multiculturale: cosa pensa di fare per incrementare la crescita della fratellanza fra persone di diversa nazionalità?

«Ripeto spesso che l'integrazione per me significa interazione. Interazione con ogni parte politica, fra istituzioni e cittadini, ma, soprattutto, interazione fra le diversità: il solo confronto virtuoso che possa farci condividere un percorso di reale mutamento sociale e culturale.

Questo principio guida ogni mia azione politica, ma dovrebbe guidare ognuno di noi per costruire assieme il processo di cambiamento sociale. Ascoltare e interagire con l'altro può infatti accrescere tutta la comunità.

INTEGRAZIONE PER ME SIGNIFICA INTERAZIONE

L'importanza d'intercettare le necessità dell'altro ci parla di buone prassi di cittadinanza: il “farsi carico” dell'altro è esercizio effettivo del diritto ad essere umani, ad essere comunità. L'uomo vive in e di relazione. Mai come in questi ultimi anni, caratterizzati da crisi economiche e disuguaglianze sociali, c'è la necessità di ripensare al valore della solidarietà e del dialogo. Martin Luther King disse: “Non possiamo camminare da soli” ed è in questo assunto





Afp/LaPresse

fondamentale che possiamo ritrovare il senso del nostro impegno quotidiano nell'agire facendo divenire la comunità un bene comune».

Tanti nostri compagni di scuola sono nati in Italia da genitori stranieri e magari parlano i nostri stessi dialetti senza conoscere né il loro Paese né la loro lingua d'origine. Eppure non vengono considerati cittadini italiani come noi. Perché? Si può cambiare qualcosa?

«Mi sono spesa molto per fare riconoscere la cittadinanza ai ragazzi nati in Italia perché, come voi stessi vedete ogni giorno, la composizione della nostra società è varia. La cittadinanza è importante per avere una piena partecipazione delle persone alla vita pubblica locale del Paese e del territorio in cui risiedono, come viene anche citato nella

convenzione di Strasburgo¹

del febbraio 1992. La cittadinanza è inoltre fondamentale per la garanzia dei

diritti fondamentali al fine di godere di pieni diritti politici, economici e culturali per contribuire allo sviluppo del Paese. Attualmente nel Parlamento i partiti si stanno confrontando su diverse proposte di legge, ben una ventina, relative all'introduzione di una nuova legge sulla cittadinanza. Il mio Ministero, all'interno del **decreto legge Fare²**, ha proposto un pacchetto di semplificazioni per eliminare almeno le lungaggini burocratiche: il figlio di genitori stranieri, nato in Italia, al compimento della maggiore età ha il diritto ad acquistare la cittadinanza anche nel caso di eventuali inadempimenti di natura amministrativa, a lui non imputabili, da parte dei genitori, degli ufficiali di Stato civile o di altro soggetto. Gli uffici pubblici coinvolti nei procedimenti di rilascio della cittadinanza potranno acquisire e trasmettere dati e documenti attraverso gli strumenti informatici; tra l'altro sono valide anche le certificazioni scolastiche o mediche attestanti la sua

presenza in Italia fin dalla nascita e il suo inserimento nel tessuto socio-culturale».

Cosa possiamo fare noi ragazzi per sostenerla nel suo lavoro e per metterci al servizio del nostro Paese?

«I giovani devono sognare, partecipare e costruire il loro futuro. Voi giovani dovete credere e partecipare alla costruzione dell'orizzonte, solo apparentemente ideale, a cui pensate. Durante il rilancio della campagna "I have dreams" con **l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza³**, che da agosto sta raccogliendo sogni e aspirazioni dei più giovani, è emerso, dai messaggi arrivati, che i ragazzi hanno ridimensionato i loro sogni, la loro fiducia nel futuro e nella società. Questo non deve accadere. Il vostro compito è quello di riappropriarvi del vostro diritto a sognare. Il nostro è quello di ascoltare e rendere concreti i vostri bisogni perché la politica deve essere attraversata da più umanità e passione incentrandosi sulla persona, come dice la nostra bella Costituzione». ■

1 - CONVENZIONE DI STRASBURGO: documento approvato dal Consiglio d'Europa e valido anche in Italia che riguarda la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica dei diversi Paesi.

2 - DECRETO LEGGE FARE: insieme di provvedimenti urgenti del Governo per promuovere la crescita del Paese e rilanciare l'economia.

3 - AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: organismo nazionale che si occupa della promozione e alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

VERSO UN MONDO UNITO

ATTRAVERSO PAROLE E IMMAGINI,
EVENTI E TESTIMONI

«Molte persone vedono le cose come sono, e si chiedono: perché? Io vedo le cose come potrebbero essere, e mi chiedo: perché no?». Robert Kennedy

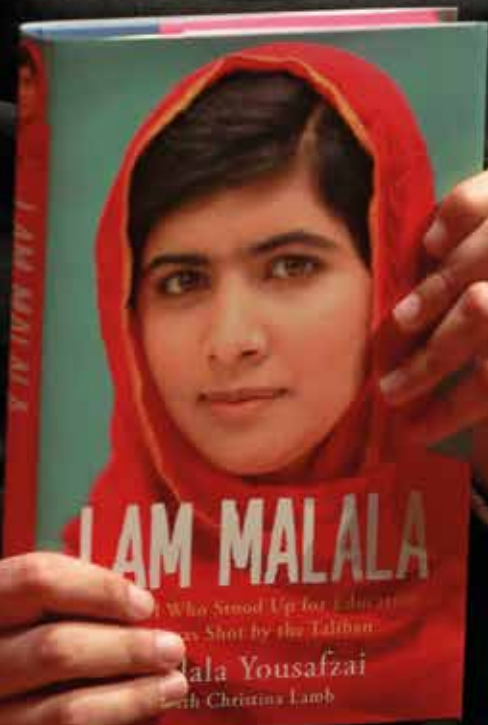
«Nel mondo tutte le rivoluzioni, buone e cattive, nascono nelle scuole, soprattutto nelle università, perché i giovani hanno delle idee, e la rivoluzione cambia, cambia le cose, e i giovani sono fatti per il cambiamento». Chiara Lubich

IL POTERE DI UN LIBRO

LA VICENDA DI **MALALA**, LA RAGAZZA PAKISTANA FERITA DAI TALEBANI, E LA SUA LOTTA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

«I terroristi hanno paura dell'istruzione, [...] perché le donne diventerebbero più forti se solo potessero andare a scuola». È una delle affermazioni di Malala Yousafzai, 16 anni, proveniente da una zona del Pakistan soggiogata dal regime talebano: lo Swat. È cresciuta in una famiglia che, come le altre, crede nella libertà della donna e con essa promuove la lotta per i propri diritti, a partire da quello allo studio. Il 9 ottobre 2012, è ferita alla testa da un gruppo di talebani contrari al suo impegno. Viene curata in Gran Bretagna e il 12 Luglio 2013, giorno del suo sedicesimo compleanno, presenta all'ONU la sua esperienza ai giovani delegati internazionali e al segretario generale Ban Ki-moon. L'attentato, descritto nel suo libro "Io sono Malala" (Garzanti), ha incrementato il suo desiderio di libertà d'istruzione per le donne. Seppur ancora segnata fisicamente, Malala continua a diffondere la sua rivoluzione non violenta: «Se ferisci un talebano, non ci sarebbe differenza tra te e lui; l'arma migliore è la conoscenza».

Cecilia Pietropaolo





di *Andrea Bottacci*
e *Andrea Cardinali*

Touch

NON PARLIAMO DI UNA NUOVA SERIE TELEVISIVA O DELL'ULTIMA INVENZIONE TECNOLOGICA DELLA APPLE, MA DI TOUCH FOOTBALL, LO SPORT DEL NUOVO MILLENNIO.



Il touch nasce in Australia nel 1923 come gioco non competitivo da svolgersi nei parchi della città, e poi come metodo di allenamento per affinare le abilità tecniche dei rugbisti. **Dal 1968, separandosi dal rugby, ha un suo regolamento che lo rende uno sport a tutti gli effetti.** Oggi è in grande ascesa, e seppur la sua popolarità sia circoscritta ai Paesi del continente oceanico, si sta sviluppando in tutto il mondo con veri e propri campionati. In Nuova Zelanda è il primo sport per

numero di partecipanti, la sua popolarità deriva dal fatto che è possibile praticarlo senza protezioni, perché, anche se mantiene molte similitudini regolamentari con il rugby, non ha delle particolari prerogative fisiche da rispettare.

Un match ha due tempi da venti minuti e cinque di intervallo. La squadra ha sei tentativi di azione per fare meta.

La palla (ovale) si può passare solo indietro; la squadra avversaria cercherà di toccare con due mani il portatore di palla per interrompere l'azione, oppure intercettare il passaggio e fiondarsi verso la linea di meta avversaria. Le squadre di touch, composte da 14 giocatori, sei dei quali in campo, possono essere miste e ciò, negli anni, ha contribuito a trovare la giusta dimensione di questo sport, che

mette alla base la lealtà, la partecipazione, il divertimento e l'integrazione sociale.

Se state passeggiando per i parchi di qualche città australiana o neozelandese, non meravigliatevi allora di vedere un business man giocare con un operaio, o un padre di famiglia giocare con i suoi bambini e sua moglie a touch. In certi Paesi è di cultura. ■





Per questo ho vissuto

di Alessio Gentile

L 27 gennaio è il giorno della Memoria in commemorazione delle vittime dell'Olocausto e del nazismo. La data è stata scelta perché il 27 gennaio 1945 fu liberato il campo di concentramento di Auschwitz. Quel giorno tra i sopravvissuti c'era anche Samuel Modiano, allora quattordicenne, che abbiamo intervistato.

Negli ultimi anni lei ha scelto di donare la sua testimonianza soprattutto ai ragazzi. Perché? E come mai il suo libro si intitola "Per questo ho vissuto"?

«Quando sono stato deportato nei campi di sterminio, ero un ragazzo, come i ragazzi ai quali ho dedicato il libro. Un sopravvissuto porta dentro molti interrogativi. Si chiede: "Perché io?". Chi esce vivo dall'inferno di Birkenau-Auschwitz ha un obbligo, una missione: fare in modo che i ragazzi sappiano quello che è successo, si impegnino affinché non succeda mai, mai più».

La sua esperienza l'ha aiutata nelle relazioni con gli altri?

«Come sopravvissuto non sono una persona come gli altri: ho le mie depressioni, i miei silenzi, i miei incubi. Però la vita va avanti. Quando sono uscito da Birkenau-Auschwitz, avevo 14 anni ed ero solo al mondo. È stato difficilissimo. Posso aggiungere, però, che questi ultimi anni sono i migliori della vita, perché ho deciso di dare la mia testimonianza ai ragazzi. Sono uno degli ultimi sopravvissuti che ha iniziato a parlare. Credevo che i ragazzi sarebbero stati indifferenti. Per un

sopravvissuto parlare e non essere capito è un doppio dolore. Ma non è stato così. Oggi loro mi danno la spinta a continuare e lo farò fino a quando Dio mi darà la forza. Le loro lettere sono ossigeno per me. Ho fatto un libro per loro, ma le testimonianze dei ragazzi saranno il mio secondo libro, fatto da loro, non da me».

Noi di "Teens", insieme a tanti altri, crediamo sia possibile realizzare un mondo unito, in pace. Cosa può dirci per aiutarci a realizzare il nostro progetto?

«A 8 anni sono stato espulso dalla scuola a causa delle leggi razziali. Fino a quel momento credevo di essere un bambino come gli altri. Poi ho capito: mi avevano espulso perché ero considerato di "razza ebraica". Questa definizione non la concepivo allora e non l'accetto adesso. Noi siamo tutti uguali. Con crudeltà e barbarie le persone umane sono arrivate ad uccidere 11 milioni di persone: di essi una parte - 6 milioni - era di religione ebraica, ma una parte era di idee diverse. Persone messe al mondo dal Padre Eterno, innocenti come noi. Dunque state attenti. Ci dobbiamo voler bene. L'unica cosa: il rispetto reciproco. Questo è l'insegnamento che cerco di trasmettere: il Padre Eterno ci ha messo al mondo uguali, siamo tutti fratelli». ■



di Carlotta Raimondo

Un sogno ad occhi aperti

DALLA SICILIA AL MONDO
PER CONDIVIDERE UN TALENTO:
LA MUSICA.

INTERVISTA A **FRANCESCO CAFISO**,
GIOVANE JAZZISTA
DI FAMA INTERNAZIONALE

Fare la ballerina, il cantante, l'attore: sono sogni che tanti di noi avevamo da piccoli e che nel tempo abbiamo chiuso in un cassetto. Ma qualcuno quel cassetto non l'ha mai chiuso e si è impegnato per realizzare il suo progetto. Questa è la storia di Francesco Cafiso, un ragazzo come tanti, che oggi, a soli 24 anni, è già iscritto nei manuali di storia della musica. Voleva fare il musicista e col suo sax e il suo jazz ha conquistato artisti di fama internazionale, che, non preoccupandosi della giovane età, lo hanno portato a vivere esperienze a cui tanti sono arrivati dopo anni di carriera. Noi di Teens siamo rimasti colpiti dalla sua semplicità e dal suo desiderio di fare della musica un dono da condividere: sembra che il successo non abbia cambiato quel ragazzino di nove anni che con occhi sognanti muoveva le dita sulle prime note. Così lo abbiamo intervistato e, in diretta dalla Polinesia, ecco cosa ci scrive.

Francesco, tu hai iniziato già a nove anni la tua avventura nel mondo della musica insieme a grandi maestri. Com'è andata?

«Ho iniziato la mia avventura nel mondo della musica nel modo più spontaneo e naturale possibile, nonostante fossi piccolo. Ho avuto l'onore di suonare con musicisti di fama internazionale, calcare palcoscenici importanti, viaggiare tanto... Questo ha senza dubbio contribuito a farmi crescere più in fretta,

musicalmente e umanamente; allo stesso tempo ero un ragazzino, con le necessità di un adolescente, la vita normale di uno studente, gli amici e i giochi. Questo ha fatto sì che io vivessi tutto, come del resto faccio anche adesso, con molta naturalezza».

Molti eventi ti hanno ospitato: le olimpiadi di Londra nel 2012 e i festeggiamenti in onore di Barack Obama a Washington DC sono solo alcuni dei tanti.

Cosa ti ha dato l'incontro con persone di culture differenti, personalmente e a livello musicale?

«Penso che la diversità sia ricchezza, in tutti gli ambiti. L'incontro con persone che hanno un retaggio culturale differente dal nostro è sicuramente occasione di crescita, di maturazione, possibilità di guardare il mondo con occhi nuovi. Tutto questo si riflette nella musica, che non ha barriere ed è per tutti, indipendentemente dal colore della pelle, dall'età che si ha, dalla lingua che si parla».

Oggi siamo circondati da artisti che, a volte, ci sembrano solo esibizionisti in cerca di fama e successo. Come vivi il tuo modo di essere in questo mondo?

«Purtroppo oggi viviamo in una società che ci propone valori sovvertiti, che scardina molti principi e in cui vale la logica del successo facile, senza che abbia alcuna importanza la strada che si percorre e i mezzi che si utilizzano per arrivare ad esso. Io vivo la mia vita e la mia musica secondo il mio modo di essere, la mia fede, i miei principi, senza scendere a compromessi con i modelli che il mondo propone. Ritengo che il successo sia il frutto di sacrifici, di tanto studio, di caparbia ed esperienza. Il mio obiettivo è crescere sempre di più per portare la mia musica nel mondo e farla conoscere a quanta più gente possibile».

Sappiamo che, oltre alle tournée in giro per il mondo, ti sei anche impegnato per la tua città, Vittoria, in Sicilia. Che cosa fai in particolare e cosa ti ha mosso a dedicarti anche a questo?

«Da sette anni sono impegnato nell'organizzazione del Vittoria Jazz Festival in qualità di direttore artistico. È un'iniziativa che va avanti ormai da tempo con grande successo e che ha un largo seguito. Per me quest'evento è occasione di promozione del jazz, un modo per fare conoscere questo genere musicale, tacciato di elitarismo e di difficile comprensione, ai miei concittadini, alla mia

provincia, alla Sicilia, terra che ha contribuito alla nascita e all'evoluzione di questa musica. È un evento che attira gente di ogni età. Sono molti i giovani che, sempre più numerosi, partecipano ai concerti e ai seminari. È anche una circostanza in cui i cittadini di Vittoria si incontrano per ascoltare buona musica, conoscere nuovi artisti di fama internazionale, bere del buon Cerasuolo».

Cosa diresti a ragazzi che vogliono seguire il tuo esempio?

«Ai giovani di oggi dico di individuare, dentro se stessi, la propria passione, le proprie inclinazioni e di fare il possibile per realizzare il proprio sogno. Non con la chimerica illusione di ottenere tutto subito, ma con sacrificio, con sforzo, con lo studio, con duro lavoro, con fermezza ed entusiasmo».

STORIA DI UN TALENTO

Francesco Cafiso - Vittoria (RG) 24 Maggio 1989
A nove anni inizia a muovere i primi passi con musicisti di fama internazionale.
Decisivo nel **2002** l'incontro con Wynton Marsalis. Da allora suona nei Jazz Festival e nei Jazz Club più importanti del mondo.
Vince premi importanti tra i quali l'International Jazz Festivals Organization Award a New York e la World Saxophone Competition a Londra. Nel **2005** lo Swing Journal, rivista giapponese di jazz, lo premia come talento straniero emergente. Dopo il diploma in flauto traverso, ottiene la laurea in jazz.
Dal **2008** è direttore artistico del Jazz Festival di Vittoria, la sua città.
Nel **2009** suona negli USA durante i festeggiamenti in onore del Presidente Barack Obama e del Martin Luther King Jr. day. L'Umbria Jazz lo nomina "ambasciatore della musica jazz italiana nel mondo".
In occasione dei Giochi Olimpici si esibisce a Londra alla presenza dell'Ambasciatore italiano e dei vertici del CONI.
Nel **2013** è scelto per rappresentare l'Italia in occasione dell'Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti.

Non è mai troppo tardi

NOI DI FILM-TEENS...

... vorremmo scoprire insieme
il fascino e i valori di tanti film
vecchi e nuovi.

- Valeria, Anna, Sofia, Marisa -

Edward Cole è un ricchissimo ed eccentrico proprietario di cliniche che si trova ricoverato in una struttura di sua proprietà, assieme al decisamente più umile e tranquillo Carter Chambers, di professione meccanico. L'uno immerso nei soldi e con tre matrimoni alle spalle, l'altro con il sogno mai realizzato di diventare un professore di storia e con l'amore di una famiglia che sente sempre più lontana. Entrambi con pochi mesi da vivere, a causa di una grave

malattia, decidono di togliersi tutti gli sfizi che non hanno mai potuto levarsi nella propria vita: il viaggio che li vedrà protagonisti però, non servirà solo a questo, ma sarà anche un modo per ritrovare se stessi, le proprie idee e soprattutto per creare una nuova amicizia fatta di scontri e di aiuto reciproco. Si affronta il tema della morte come qualcosa che fa ma non fa paura, qualcosa a cui si deve ma non si deve necessariamente pensare. Tema trattato efficacemente grazie anche alla bravura dei due

grandi attori del cinema americano Nicholson e Freeman, che cercano di rendere il tutto meno deprimente di quello che in realtà è o potrebbe essere.

Crediamo che possa essere un film per riflettere sull'importanza della vita, che a volte, senza neanche rendercene conto, dura così poco da non darci neanche il tempo di realizzare tutto quello che avremmo voluto. Consigliamo di vedere questo film anche con la presenza di un adulto. ■

DA CEBU,
L'AREA PIÙ COLPITA
DAL **TIFONE HAIAN**
DELLO SCORSO
NOVEMBRE,
UN GRUPPO DI RAGAZZI
CI SCRIVE



Dalle parole ai fatti

a cura della *Redazione*

Potete immaginare, forse, dalle immagini in tv, cosa ha portato con sé il passaggio del tifone Haián. Ha devastato la terra e la vita di tanti... e logicamente i piani tra amici. Proprio per quel week-end ci eravamo dati appuntamento per parlare della **Regola d'oro**. Poi è arrivato il tifone che ha sì sconvolto ogni cosa, ma non ci ha impedito di vivere la Regola d'oro passando dalle parole all'azione. C'erano da preparare i pacchi per il primo soccorso. Ci siamo ritrovati a Bukas Palad, uno dei centri per

gli sfollati. Una chitarra, un amplificatore, alcune marionette e un po' di timidezza era quanto avevamo per incontrare le persone, giocare con i bambini, ascoltare le storie dei sopravvissuti... Nidj, un ragazzo di Tacloban, la città più colpita, ha proposto un momento di preghiera. Era bello vedere apparire timidi sorrisi sui volti, mentre cantavamo. Uscendo ci siamo dati appuntamento, il giorno successivo, all'aeroporto di Lapu Lapu dove cercavano volontari. Lì, però, il lavoro era troppo faticoso. Solo i più forti sono rimasti a

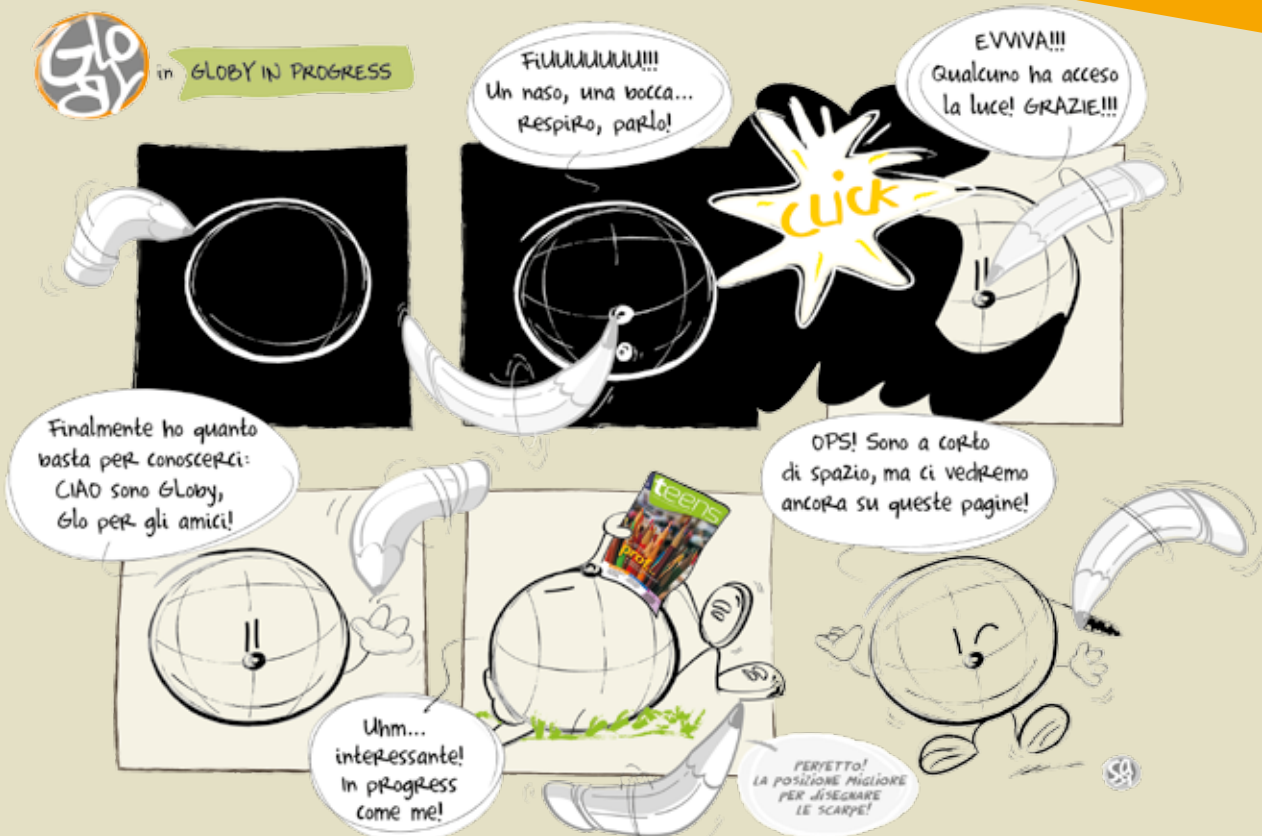
caricare sacchi di riso. Con gli altri ci siamo diretti verso una palestra il cui pavimento era ricoperto di cibo da impacchettare. Alla sera eravamo stanchissimi, ma ci sentivamo espressi in quello che scriveva una di noi, Maryjoy: «Siamo felici di aver soccorso le persone nelle loro necessità. Fateci sapere quando venire ancora, vogliamo esserci!». ■

1 - REGOLA D'ORO

«Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te», ecco la Regola d'oro. Condivisa da persone di tutte le religioni ma anche da chi non si riconosce in nessuna di esse, è presente in tutti i testi sacri.



in GLOBY IN PROGRESS



teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ABBONAMENTI

SINGOLO

Annuale € 12,00
Semestrale € 8,00
Ann. digitale € 8,00
1 copia € 2,50

MULTIPLIO

Per abbonamenti multipli chiama in orario di ufficio: **ufficio abbonamenti Città Nuova**, tel. **06 96522.200/201**
o scrivi a: **abbonamenti@cittanuova.it**

Abbona
7 AMICI e il
tuo lo riceverai
GRATIS!

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Carta di credito - Entra nel sito: **www.cittanuova.it**
sezione **abbonati/acquista**

Bonifico bancario - Versamento intestato a:
P.A.M.O.M. Città Nuova - Banco di Brescia -
IBAN IT38 K035 0003 2010 0000 0017 813

Bollettino postale - Versamento
sul conto: **n° 34452003**
intestato a **Città Nuova**

Ricordati di specificare sempre nella causale del pagamento i tuoi dati con il riferimento all'abbonamento e di inviargli copia a:
abbonamenti@cittanuova.it

TeensBlog

...ma non finisce qui! Vieni a trovarci sul nostro **blog** per continuare a dialogare insieme a noi. Puoi trovare spazi dedicati alle news dal mondo, alla scuola, all'attualità, al cinema, alla musica e uno "spazio narrativa". Tra gli approfondimenti: la nostra intervista al Ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali Delrio, alcune testimonianze

dalla Siria, da Lampedusa e dalle Filippine dopo il tifone Hayan. E poi il concorso "Spot si gira"! Un laboratorio online che possiamo costruire insieme, basta un post, un suggerimento, una proposta o anche, semplicemente, un "mi piace"!

Per contattare la redazione:
teens@cittanuova.it

blog.teens4unity.net